

Eventi

VL 2026

International Conference on Visualizing Landscape

Maurizio Perticarini

In data 7 e 8 maggio 2026, presso il Rettorato dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli si è svolta la seconda edizione del Convegno internazionale *Visualizing Landscape*, intitolato *Beyond the Dominant Aesthetic: Landscapes, Perceptions and Transformations* (fig. 1). L'evento ha preso avvio dalla messa in discussione dell'immagine tradizionale del paesaggio come luogo armonico, equilibrato, riconducibile alla lunga genealogia del *locus amoenus*, fortemente sedimentata nella cultura figurativa occidentale. A questa, VL 2026 ha contrapposto la necessità di indagare il suo controcampo: i paesaggi marginali, degradati, perturbanti, contaminati, industriali, abbandonati o semplicemente ordinari, spesso esclusi dall'immaginario dominante. In questa cornice il riferimento al *locus horribilis* viene assunto come dispositivo critico per riconoscere quei territori che, pur segnati da conflitti, fratture o perdita, costituiscono una parte decisiva dell'esperienza contemporanea dello spazio. Il Convegno, con cadenza biennale è stato curato da Vincenzo Cirillo, professore associato di Disegno presso l'Università della Campania Luigi Vanvitelli, la PhD Margherita Cicala, il PhD Riccardo Miele e ha visto la partecipazione di 96 autrici e autori provenienti da Italia, Albania, Libano, Germania, Brasile, Argentina, Spagna, Portogallo per un totale

di 53 contributi presentati a fronte dei 56 selezionati. In occasione della cerimonia di apertura, l'evento è stato introdotto dai saluti istituzionali della prof.ssa Ornella Zerlenga, Direttore del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale UniCampania e Presidente dell'Unione Italiana Disegno, dal prof. Vincenzo Cirillo e dalla PhD Margherita Cicala. Presente, come Keynote Speaker, l'artista e fotografo di spicco Mario Amura che, attraverso il progetto di arte visiva *Napoli Explosion*, ha restituito la relazione complessa e stratificata che Napoli intrattiene con il Vesuvio: presenza viva del paesaggio, al tempo stesso fisica, simbolica e profondamente radicata nella coscienza collettiva della città. La sua ricerca fotografica, fondata sull'impiego di lunghi tempi di esposizione, basse sensibilità ISO e un'attenta regia dei movimenti luminosi, trasforma la notte di Capodanno in una scena rituale nella quale Napoli, intesa come unica grande anima collettiva, sembra lanciare ogni anno la propria sfida al vulcano. Fuochi d'artificio, esplosioni e scie luminose producono così composizioni astratte, paesaggi cosmici, che si stagliano contro la quinta scura e immobile del Vesuvio. Il vulcano, da elemento naturale dominante, diviene spettatore silenzioso di un esorcismo corale, in cui il popolo napoletano rinnova simbolicamente il proprio rapporto



Fig. 1. Poster dell'evento.

con la memoria e l'identità del luogo. Il Convegno, articolato in quattro sezioni susseguite in un'unica sede plenaria, si è caratterizzato dall'alternanza delle stanze tematiche con le introduzioni dei moderatori Margherita Cicala, Michele Valentino (Università di Sassari), Flavia Camagni (Università Telematica San Raffaele Roma), Rosina Iaderosa

(UniCampania), il PhD Riccardo Miele, il dottorando Gianluca Gioioso, Luigi Corniello (UniCampania) e Alessandro Scandiffio (Politecnico di Milano) e dalle esposizioni di Domenico Iovane e Alice Palmieri (UniCampania) e di Veronica Tronconi e Francesco Stilo, entrambi PhD. In particolare, con riferimento alle sezioni tematiche affrontate, la sezione A, *Paesaggi culturali, infrastrutture e progetto territoriale*, ha raccolto sei contributi che hanno affrontato il paesaggio come dispositivo di lettura e trasformazione, dove memoria storica, assetti insediativi, reti infrastrutturali e pratiche sociali concorrono a definire forme, valori e identità dei luoghi. Mappe, atlanti, rilievi e visualizzazioni digitali sono intesi come strumenti interpretativi capaci di far emergere relazioni latenti e orientare ipotesi progettuali. I contributi hanno approfondito il tema attraverso l'archeologia, gli archivi storici, la fotogrammetria e l'organizzazione georeferenziata dei dati, mostrando come il patrimonio possa essere documentato, narrato e riattivato, facendone derivare un quadro in cui conoscenza, partecipazione e progetto sostengono nuove forme di valorizzazione dei paesaggi culturali contemporanei e collettivi. La sezione B, *Visualizzazione digitale sensoriale e artistica*, ha radunato dodici contributi ampliando ulteriormente il campo di indagine. La stessa ha sottolineato come il paesaggio possa essere rappresentato e interpretato attraverso immagini, dati e strumenti digitali. Le ricerche hanno mostrato come mappe, rilievi, modelli 3D BIM, archivi audiovisivi, fotomontaggi, dati sonori e AI siano in grado di rendere visibili memorie, confini e relazioni sociali. Dai casi-studio quali Positano, Napoli, Venezia, L'Aquila e

Milano è emersa un'idea di paesaggio come sistema vivo e complesso da approfondire con metodo scientifico ed esperienze sensoriali di natura artistica per valorizzarne il contenuto ed orientare un'ipotesi progettuale. La sezione C, *Paesaggi marginali industriali e feriti*, composta da ventiquattro contributi, ha costituito il nucleo più direttamente connesso al tema dell'invisibile: guardare ai paesaggi marginali, industriali e feriti come luoghi pieni di memoria, tracce e possibilità. Zone dismesse e abbandonate, aree militari, archeologia industriale e modelli insediativi erranei diventano occasioni di ripensamento volto alla riqualificazione urbana. I contributi hanno mostrato che questi territori possono ritrovare valore mediante la commistione di discipline. Una fra tutte, la rappresentazione che diventa un tramite per meglio comprendere le trasformazioni al fine di riscoprire la dignità dello spazio naturale e di quello costruito, dirigendo così la sensibilità collettiva verso nuove vie di valorizzazione. La sezione D, *Paesaggi storici e rurali: memoria, identità e produzione*, ha registrato undici contributi e raccolto contenuti nei quali il territorio viene letto come un organismo vivente: i paesaggi storici e rurali costituiscono palinsesti animati di memoria collettiva e di identità culturale. Attraverso metodologie integrate di rilievo, modellazione tridimensionale, sistemi GIS ed analisi iconografiche (fonti pittoriche, d'archivio e cartografiche), la rappresentazione scientifica restituisce la complessità geometrico-percettiva e i profondi valori simbolici del territorio. Il Convegno si colloca, pertanto, entro un ambito di ricerca oggi centrale: la descrizione del paesaggio come strumento conoscitivo, critico, progettuale

e che invita ad andare oltre l'estetica dominante rappresentando anche l'invisibile. Da questa impostazione deriva uno dei meriti principali dell'iniziativa: avere posto al centro non soltanto nuovi oggetti di studio ma anche nuovi modi di guardarli. In conclusione, *Visualizing Landscape 2026* delinea il superamento dell'idea tradizionale del paesaggio come luogo puramente armonioso, permettendo di accogliere la complessità del territorio contemporaneo in tutte le sue sfaccettature. Spostare l'attenzione verso le aree marginali, industriali o ferite significa dare valore scientifico a spazi spesso trascurati dalla cultura visiva classica. In questo contesto, l'unione tra il rilievo geometrico, le tecnologie digitali avanzate e l'analisi sensoriale crea un metodo di lavoro innovativo. La tecnologia e l'arte non si limitano a registrare la realtà, ma svelano la memoria collettiva e le storie nascoste nei luoghi. La forte partecipazione internazionale ha dimostrato che la comprensione del territorio richiede un dialogo continuo tra il rigore dei dati spaziali e la sensibilità dell'esperienza umana. Il disegno si configura, pertanto, come attività interpretativa profonda, capace di trasformare la complessità dei palinsesti storici in strumenti di conoscenza attiva. L'atto di rappresentare diventa un'interfaccia dinamica che unisce il ricordo del passato alle scelte per il futuro, offrendo chiavi di lettura indispensabili per guidare i progetti di riqualificazione urbana. Il vero valore dell'evento risiede nella capacità di legittimare lo sguardo grafico come motore di rigenerazione culturale, sociale e territoriale. L'evento corale è consultabile attraverso gli atti di convegno, consultabili sul sito web di Publica Press e scaricabili in open access.

Autore

Maurizio Perticarini, Dipartimento di Ingegneria civile, edile, ambientale, Università degli Studi di Padova, maurizio.perticarini@unipd.it